

Lo sbarco alleato in Provenza

Come prevedevano i Tedeschi, gli Angloamericani sbarcano in Provenza il 15 agosto 1944. Quelli si ritirano dalla Francia meridionale e costituiscono una nuova linea di fronte sulle Alpi Marittime, per cui la Resistenza operante nella I Zona Liguria viene a trovarsi nel retrofronte nemico, e ciò creerà gravi problemi al Comando della II Divisione partigiana Felice Cascione; problemi che quanto prima vedremo.

Contrasti con il CLN provinciale

Intanto Curto, di fronte ad una situazione così pericolosa ed assillato continuamente da interferenze e insinuazioni provenienti da alcuni elementi di vari CLN, da dirigenti provinciali o regionali del PCI, o da estranei alle formazioni combattenti imperiesi che non tengono in nessuna considerazione la tremenda responsabilità che grava sulle sue spalle, con una relazione si rivolge a Carlo Farini (Simon), inviato dal PCI come ispettore nella I Zona Liguria, uomo che sa capire Curto, vivendo giornalmente la lotta dei partigiani e subendo anche lui i rastrellamenti del nemico. In merito ad alcune considerazioni storiche, riteniamo opportuno riproporre la relazione in questo contesto, la quale è un consuntivo di una analisi personale di Curto, in conformità critica, della situazione politica e militare della Resistenza dall'8 settembre 1943 a fine agosto 1944, nella I Zona Operativa Liguria.

La relazione recita: " Comando Divisione d'assalto Garibaldi Felice Cascione, 26.8.1944. Al comandante Simon.

Mi è giunta una informazione secondo la quale vengo a sapere che è stata inviata al Partito in questi ultimi tempi un rapporto sulla situazione alla Divisione, che è sfavorevole al nostro Comando. Non ne conosco esattamente i termini, ma da quanto mi è stato detto, questo rapporto non sarebbe altro che una continuazione di una campagna che è stata condotta contro di noi dagli attendisti di fondo valle, o da elementi interessati che hanno cercato con ogni mezzo di impadronirsi del Comando della Divisione a scopi di parte e anticomunisti, campagna alla quale si sono prestati purtroppo anche compagni locali e, quel che è peggio, ha trovato credito anche da parte del segretario della Federazione provinciale del PCI.

Perciò ritengo necessario rifare un poco la storia di tutto il lavoro da noi compiuto fin dall'inizio per l'organizzazione militare, che del resto tu conosci perché ci sei sempre stato vicino in tutto questo periodo e hai diretto ogni nostra attività, allo scopo che tu ne informi il Partito per evitare che egli lo sia unilateralmente.

Come sai, nell'inverno del 1943 si costituì il gruppo Cascione. Da un funzionario del Partito che tu precedetti fu costituito il triangolo (Cascione, Giacomelli Nino, Curto). Io ebbi l'incarico dei GAP, ma estremamente dif-

ficile mi fu trovare elementi decisi e capaci di attuare azioni contro i nemici, talché si può dire che tutto quanto in questa direzione è stato fatto contro fascisti e Tedeschi a Imperia, lo fu personalmente da me. Cosa che del resto tu mi hai allora rimproverata.; ma posto nell'alternativa di agire o attendere di poter organizzare altri elementi per l'azione, ho preferito fare da me.

Nel febbraio 1944, col tuo intervento, riorganizzammo il triangolo ed in una serie di riunioni in febbraio e marzo avute con te, il nostro lavoro cominciò a prendere forma, e devo dire che incominciammo anche a vedere più chiaro sui metodi di lavoro e di organizzazione e sulle necessità politiche della nostra lotta. Ricorderai che le direttive che ci desti allora, molto chiare e precise, partivano principalmente dalla preoccupazione di dare una salda organizzazione ai Distaccamenti e, soprattutto di porci su un terreno di azione immediata ed energica contro i nostri nemici. Inoltre ricorderai che di fronte alla carenza totale del CLN provinciale ed anche in parte dello stesso Partito, ci desti la direttiva di provvedere direttamente ad assicurare il rifornimento ai Distaccamenti stessi ed i mezzi che ci erano necessari, con delle azioni che colpissero gli elementi notoriamente fascisti, attivi e profittatori del fascismo. Incaricato da te di dirigere il Triangolo, facemmo nostra la parola d'ordine da te indicataci come la fondamentale e cioè: " agire prima di tutto ". Ma già fin da questo momento avemmo da registrare la resistenza dei compagni della Federazione, del rappresentante nel CLN provinciale, che si faceva influenzare dagli attendisti del Comitato contro la nostra azione, che volevano " blanda e misurata ", onde evitare possibili reazioni del nemico (rappresaglie ed altro).

Dopo i fatti di Alto e la morte di Cascione, fui incaricato di prendere il Comando del Distaccamento (anche perché non potevo più restare ad Imperia), che si era ridotto a venticinque uomini. Ricorderai che in quel periodo facesti venire da Savona Giulio, che incaricasti di assumere la carica di commissario politico. Più innanzi, con l'afflusso in montagna dei giovani delle classi 1923, 1924, 1925, il Distaccamento ingrossò le sue file fino a raggiungere i novanta uomini circa, e ciò ci permise di formare tre Distaccamenti di trenta uomini ciascheduno. In questo frattempo eri stato sostituito dal compagno Lorenzo (1), e francamente abbiamo sentito molto

(1) - Lorenzo, nome di battaglia di Raffaele Pieragostini (1899 - 1945). Dal gennaio 1944 è ispettore del PCI per l'intera Liguria. Viene ripetutamente a Imperia per incontrarsi con Giacomo Amoretti (Menicco), Nino Siccardi (Curto), Giovanni Giacomelli (Nino), Giovanni Gilardi (Andrea), Giovanni o Giuseppe Garibaldi (Biondi), Felice Cascione, Carlo Farini e altri. Nel giugno - luglio 1944 è membro del Triangolo Insurrezionale Ligure e vicecomandante regionale del Corpo Volontari della Libertà (CVL), col falso nome di Lorenzo o Rossi. Per necessità cospirative trasformato in Lorenzo Rossi, distinto signore rappresentante di una ditta manifatturiera, va da un appuntamento all'altro, nelle varie sedi di fortuna del CLN o del Comando Regionale, portando sempre con sé una borsa da professionista sotto il

la tua assenza perché da questo momento abbiamo mancato di quell'aiuto e consiglio che da te abbiamo sempre avuto; anzi, possiamo dire che da questo momento nessuno ci ha più aiutato, né materialmente, né politicamente. Lo stesso triangolo non è stato più riorganizzato come sarebbe stato necessario, e di fatto il Comando dei Distaccamenti era l'unico organismo militare della Provincia. Però, ricordandoci le direttive che ci avevi dato, ci siamo posti il compito di risolvere da soli il problema del vettovagliamento, del finanziamento e contemporaneamente ci siamo posti sul terreno di agire senza perdite di tempo. La situazione dei nostri uomini, dal punto di vista materiale, era molto precaria. Nessuno aiuto materiale e finanziario ci veniva dal basso, o era assolutamente irrisorio. Il CLN provinciale, anziché tassare a dovere i grossi proprietari fascisti e i profittatori per garantire il sostentamento delle formazioni nostre e nello stesso tempo potenziare il lavoro politico, era invece disposto a compromessi con costoro, accontentandosi di aiuti irrisori, sproporzionati alle possibilità di costoro, per non pestare i calli a dirigenti fascisti e filofascisti, e disgraziatamente il nostro Partito non faceva che accondiscendere a questa politica di eccessiva prudenza. Il timore della rappresaglia dominava tutti, e la politica attesista trionfava. Non mi risulta che sia stata presa qualche iniziativa per modificare questa situazione da parte della Federazione del Partito. Anzi, il rappresentante del Partito nel CLN provinciale, probabilmente è un attesista e sempre pronto a sostenere le posizioni del CLN, in contrasto con le nostre. In queste condizioni il nostro Comando (e particolarmente io), prese la decisione di contattare il T, arcimilionario, che aveva già versato alcune somme irrisorie al CLN, ma non certo nostro simpatizzante, per consigliarlo a versarci qualche milione di lire. Ciò che ottenemmo. Ma questa azione scatenò contro di noi tutti i ben pensanti del CLN e, quel che è peggio, anche il Comitato Federale del Partito, che concordemente tacciarono questa nostra azione controproducente e il Federale minacciò me di espulsione dal Partito. Una inchiesta fu aperta contro di me. Le prime timide azioni dei nostri Distaccamenti contro le spie furono anch'esse classificate come colpi che non si dovevano eseguire. Nel frattempo ricevevamo nuove tue istruzioni, come responsabile militare della zona, e questo tuo ritorno dopo un periodo di assenza, ci fu di vero conforto, anche perché ci confermasti che

braccio. Ma per varie sfortunate circostanze il 27 dicembre 1944 viene arrestato. Dal gennaio all'aprile 1945 subisce carcere e torture nella Casa dello Studente a Genova. Il 23 - 24 aprile 1945 viaggia verso la morte. La corriera sulla quale è trasportato insieme ad altri detenuti è mitragliata da apparecchi angloamericani. Durante la fuga dei detenuti, Pieragostini viene colpito da una raffica di mitra di soldato tedesco di guardia e rimane ucciso (vedasi il volume di Simonelli Nicola, Raffaele Pieragostini, ed. Federazione del PCI di Genova, 1974, pagg 218. Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, ed. La Pietra, Milano, 1984, vol. IV, pag. 587).

avevamo applicato le tue direttive in modo giusto; approvasti la nostra azione che aveva portato al prelievo delle somme di cui ho fatto cenno. Però in città, la campagna contro di noi diventava sempre più intensa, ostile e diffamatrice, specialmente diretta contro di me, contro il commissario Giulio e contro il comandante Cion. Questa campagna era diretta soprattutto contro la nostra azione già abbastanza coordinata ed energica, che colpiva Tedeschi, fascisti e profittatori, dai benpensanti della città, ed è veramente spiacevole che al loro coro si unisse anche la voce del Federale. Sentivamo raccapricciare le loro piccole anime sentimentali contro le fucilazioni delle canaglie; si elevavano a difendere i fascisti che i nostri Distaccamenti prelevavano, e le spie che scoprivamo. Tutta questa gente aveva, ai loro occhi, acquistate delle benemerienze col versare qualche centinaio di lire e facendosi raccomandare. Ad ogni azione si elevava dalla città, o meglio, da costoro, un coro di proteste, si ingigantivano le cose, si inventavano dettagli di atrocità mai avvenute, si mettevano in circolazione storielle inventate di sana pianta per screditare il nostro Comando ed i partigiani. Malauguratamente il Comitato Federale, anziché sostenerci, si lasciava influenzare ed a sua volta inviava proteste, ordini, e ci minacciava di provvedimenti. E' chiaro che questa campagna aveva un obiettivo ben chiaro ai nostri occhi, cioè, quello di eliminare dal Comando il sottoscritto, Giulio ed i migliori comandanti di Distaccamento, perché comunisti. Questa campagna era sobillata da r.1, dai c. e dai l., perciò assolutamente incomprensibile ci era l'atteggiamento del Partito.

Da parte nostra, in completa solidarietà con Giulio, basandoci sempre sul chiaro mandato avuto da te, continuammo la nostra opera di organizzazione e direzione senza menomamente mollare di fronte all'insidiosa e tenace campagna degli attendisti annidati un poco dappertutto e specialmente in seno al CLN provinciale ed al Partito stesso; anzi, possiamo dire di essere rimasti soli in questa lotta assumendone ogni responsabilità, e spesso in condizioni di inferiorità, specialmente a causa del fatto che tutte le critiche e i rapporti fatti contro di noi poterono raggiungere il Federale ed oltre, senza che a noi ne fosse data conoscenza, mettendoci quindi nella impossibilità di difenderci e chiarire le cose, cosicché quando fu inviato Lorenzo per fare un'inchiesta, questi dimostrò la sua prevenzione contro di me e Giulio. Quest'ultimo venne addirittura esonerato come responsabile dei commissari e Lorenzo ordinò che fosse inviato in un Distaccamento come semplice volontario ed io fui incaricato, dopo avermi minacciato di espulsione per la brigantesca operazione dei milioni, in modo imprecisato di continuare provvisoriamente la mia opera, e ciò proprio nel momento più delicato quando avevamo appena iniziato il trapasso dal periodo di relativa passività a quello dell'azione, in piena campagna ostruzionistica, diffamatoria (il Distaccamento di Cion era falsamente accusato di indisciplina, atrocità, leggerezza e altro, e Cion stesso, il migliore tra i comandanti di Distaccamenti,

avrebbe dovuto essere esonerato, secondo Lorenzo, dal Comando). Inutile dire che se avessimo adottato tali misure, avremmo distrutto completamente le nostre formazioni. Gli uomini che avevano una grande stima di Cion ed erano legati fortemente a lui, si sarebbero certamente sbandati. Io stesso fui ripetutamente accusato di indisciplina, di tendenze dittatoriali, di incapacità, e solo in questi ultimi tempi venni a conoscenza del piano caldeggiato in sede di CLN da s. e da altri facenti parte di correnti politiche comprese nel CLN stesso, e dagli stessi compagni attesisti annidati ancora nel Partito ad Imperia, per sostituirci senza che ci fosse fatta una precisa accusa e comunque senza essere stati messi in condizioni di difendere il nostro operato.

Dopo l'inchiesta di Lorenzo ed il suo prevenuto contegno, tutt'altro che incoraggiante, non avemmo più alcun contatto con lui, né ci risulta che si sia ancora interessato dell'organizzazione e dell'attività della Brigata. Le cose però andavano sempre male. Dal basso ci venivano tutti gli impedimenti e le critiche, ma nessun aiuto efficace. Se errori ne sono stati commessi (e certamente ne sono stati commessi), in gran parte sono dovuti all'assenza totale di aiuto, di informazioni precise, indicazioni ed altro, dal Partito.

I nostri ordini ed incitamento all'azione dati ai vari Distaccamenti, venivano continuamente e metodicamente annullati da contrordini che dalla città pervenivano continuamente ai Distaccamenti stessi, passando sopra al Comando di Brigata, a nome dei vari Comitati locali e del Partito. Il compagno h, per esempio, fece rientrare alla base un Distaccamento che avevamo inviato per compiere un'azione, impedendogli di metterla in pratica, tanto era il timore che le azioni partigiane potessero provocare delle rappresaglie: In mancanza di aiuto dal fondo valle cercammo di organizzare un servizio di informazione per nostro conto: lavoro che solo ora incomincia a dare qualche risultato. Avevo messo al corrente Lorenzo della nostra possibilità di ripetere il colpo dei milioni, ma fummo invitati a non farne niente. Le nostre prime azioni contro spie, fascisti e Tedeschi, furono definite da Lorenzo, negative.. Le azioni per procacciarsi i viveri, tutte a danno di noti fascisti e tirapiedi dei fascisti, erano invariabilmente classificate azioni da non eseguirsi.

Ma intanto, il poco che si era fatto, aveva avuto ben altro eco tra la popolazione ed in seno ai giovani delle città e delle campagne. I giovani incominciarono ad affluire numerosi nei nostri Distaccamenti e si venne così alla organizzazione di una salda Brigata. Lo spirito combattivo delle nostre formazioni, con l'azione, aumentava continuamente, le azioni si susseguivano giornalmente con il risultato evidente di demoralizzare le forze del cosiddetto ordine: carabinieri, questurini e militi. Gli stessi Tedeschi venivano gradatamente respinti verso la costa e subivano perdite non indifferenti, abbandonando la Valle Argentina, la Valle Impero fino a Pontedassio e tutta la Valle Arroscia. Furono fatti saltare numerosi ponti e tratti di strade furo-

eliminato non meno di cinquecento avversari. I Tedeschi furono costretti a concentrare migliaia di uomini per compiere rastrellamenti a rotazione continua, a rinforzare tutte le posizioni sulla costa, senza per altro riuscire non solo a distruggerci ma ad impedirci di andare in azione sulla costa ogni qualvolta lo reputiamo indispensabile.

Rapidamente raggiungemmo gli effettivi per formare la Brigata, però scaraggiavano le armi. Anche in questo campo nessun aiuto dal fondo valle. Armi che si trovavano inutilizzate a Sanremo ci furono rifiutate. L'armamento in nostro possesso, se si esclude la minima parte ricevuta in eredità dal Distaccamento Cascione, è stato assicurato alle formazioni esclusivamente con le azioni, cioè, togliendole al nemico.

Questo risultato lo abbiamo ottenuto grazie al fatto di aver mantenuto fede, con decisione, alle direttive pervenuteci da te, perché complessivamente queste direttive erano giuste. I fatti hanno poi dimostrato che così era. E malgrado tutte le calunnie, tutte le minacce di espulsione dal Partito, tutte le manovre più o meno interessate, è dimostrato che abbiamo avuto ragione di eseguire le direttive che ci avevi dato. Con ciò non vogliamo coprire le nostre responsabilità con la tua, ma solamente indicare come sono andate le cose. E quando sei ritornato a presiedere la direzione del lavoro militare, ci siamo sentiti più sicuri nel seguire la nostra via. Bisogna dire che anche grazie a te se si è ottenuta una certa maggior chiarezza nei rapporti con il Partito, ed una maggiore collaborazione è stata realizzata. Dobbiamo dire che ci ha procurato molta soddisfazione sentire da te che quello che avevamo fatto era stato fundamentalmente giusto, come abbiamo riconosciuto giuste alcune critiche sull'organizzazione delle nostre forze. Noi non abbiamo mai chiesto altro che ricevere delle direttive chiare e che potessero aiutarci a migliorare noi stessi ed il nostro lavoro nell'interesse supremo del Partito, al quale abbiamo legato la nostra vita e la nostra azione.

Ulteriori gravi difficoltà ci sono giunte dall'afflusso crescente di giovani, che evidentemente non potevamo respingere, che dovevamo cercare di inquadrare, ma che non eravamo in grado di armarli. La trasformazione della Brigata in Divisione è coincisa con un indebolimento relativo dei Distaccamenti come armamento giacché abbiamo dovuto distribuire le armi esistenti ad un maggior numero di uomini e di Distaccamenti. Nuovamente il Federale ci rifiutava la consegna, ripetutamente richiesta, delle armi in possesso dei compagni di Sanremo e colà tenute senza utilizzarle. Specioso l'argomento che " al momento buono " sarebbero servite a quelle squadre d'azione, che attualmente non agiscono e non sono animate da alcun spirito di combattività. Cosicché costretti per un certo periodo alla difensiva nei confronti dei numerosi rastrellamenti avvenuti, non abbiamo potuto prevedere e a reagire con maggiore efficacia. Molti degli elementi venuti in montagna all'ultima ora e completamente disarmati, presi dalla sfiducia e dallo

scoramento, si sono nuovamente allontanati. L'assenza di armi ne è la causa principale. Così, da duemila uomini che avevamo raggruppato, i nostri effettivi si sono ridotti a millecinquecento.

In questa situazione, il tuo ritorno da noi, nella situazione più difficile creata dai rastrellamenti e durante i rastrellamenti stessi, ci è stato di grande aiuto e crediamo che il contributo da te dato all'opera di riorganizzazione dei Comandi e dei Distaccamenti, porterà fra breve i suoi frutti. Possiamo dire che grazie a te, abbiamo ripreso fiducia in noi stessi e siamo riusciti a sventare le manovre dei vari r1 e r2 tendenti a mettere sotto controllo di altre correnti politiche gran parte dei nostri Distaccamenti e nel contempo di dare al nostro lavoro il carattere di un vasto fronte di lotta per la libertà.

In conclusione, possiamo dire che abbiamo sempre agito e lavorato secondo le direttive che dal febbraio in poi ci hai dato e di avere ottenuto risultati concreti perché non abbiamo abbandonato di un millimetro la linea che da te ci fu fissata fin dalla riunione del primo Triangolo. Viceversa dobbiamo dire che siamo stati ostacolati in tutti i modi, olfrenché dal CLN di Imperia, purtroppo anche da elementi responsabili del Partito.

Però in questi ultimi tempi, grazie al tuo intervento, una migliore comprensione è stata possibile raggiungere fra noi e il federale " Barese " (Augusto Miroglio, n.d.r.) il quale dimostra una migliore comprensione e volontà; ma purtroppo gli aiuti concreti dalla città restano sempre allo stato di promessa. Certo, teniamo conto che frattanto le difficoltà dell'organizzazione di città sono aumentate.

Ti preghiamo compagno Simon di farti interprete presso il nostro Partito di cui siamo militi fedeli, che vogliamo più che mai con decisione continuare la strada intrapresa, pronti ad approfondire e ad intensificare le azioni e la guerriglia. Dirai al Partito che siamo convinti di riuscire ad assolvere ai compiti che ci hai fissati e che si sintetizzano nell'imprescindibile necessità di arrivare alla costa prima degli Inglesi, con delle azioni metodicamente condotte e con intensità crescente. Abbiamo con noi oggi la grande maggioranza delle popolazioni. In numerosi paesi e città, seguendo le tue direttive, abbiamo costituito le Giunte Comunali che incontrano grande favore fra il popolo. Potremmo armare certamente non meno cinquemila uomini se avessimo le armi. Confidiamo che ci aiuterete per farlo. Siamo dunque convinti che potremo assolvere i nostri compiti conclusivi della prima parte della nostra lotta. In questa direzione sono ora rivolti tutti i nostri sforzi, e da quanto si farà o non si farà nelle prossime settimane, il Partito potrà basare il suo giudizio definitivo di approvazione o di condanna dell'opera nostra.

Curto, Giulio " (2).

(2) - Relazione di Curto all'ispettore Simon, del 26 agosto 1944, ISRECIM, Archivio, sezione I, cartella n. 9.